

auspicii della Madre di Dio sarebbero accolti favorevolmente i di lei servi. Non andò egli ingannato nel suo pensiero, perchè quantunque Dio permettesse che al 1.º loro arrivo fossero trascurati da tutti, nondimeno poco dopo il nobile e religioso Giovanni Avanzo, edificato dalle loro virtù, gli accolse in propria casa, e si dispose alla grand' opera di fondare un convento stabile e ben ordinato. Co' suoi denari i serviti acquistato nel sestiere di Canalregio un ampio sito proporzionato, ottennero a' 16 giugno 1316 dal vicario dell'assente vescovo la facoltà di fondare un oratorio, ove si poté celebrare la messa a' 26 novembre da fr. Francesco Patrizj da Siena d'esimia santità e preposto all'istituzione. Il vescovo Albertini approvata la licenza del vicario, permise l'erezione della chiesa e del cimiterio, e deputò fr. Nicolò agostiniano vescovo di Scarpanto a collocar la 1.ª pietra e benedir il cimiterio, il che eseguì a' 24 e 25 maggio 1317. Tanto fu poi il credito che i serviti s'acquistarono coll'esemplarità e lo zelo, che aiutati dalle oblazioni de' fedeli, poterono quindi fabbricare il convento capace di accogliere i padri del capitolo generale nel 1321. In esso fu decretato dimostrazioni di riconoscenza al benefattore Avanzo, il quale morendo nel 1326 lasciò a' religiosi molte rendite. Da questo nuovo soccorso animati i serviti, intrapresero la fabbrica della magnifica chiesa, di cui sù precedentemente si gettarono nuovi fondamenti nel 1330, ma la sua perfezione non si ottenne che verso la fine del secolo XV, e fu consagrada col maggior altare dall'arcivescovo di Corinto Saracco nel 1491, mentre già gli altri 8 altari lo erano stati nel 1414. Avendo per la fabbrica i religiosi consumato anche il destinato pel loro alimento, già il cardinal Pietro Riario legato, al convento avea unito il priorato di s. Caterina d'Isola diocesi di Capodistria colle rendite nel 1473; e lo zio Sisto IV per lo stabilimento delle cappelle mac-

stose, avea concesso indulgenza plenaria nella festa della ss. Annunziata del 1476, a chi visitando la chiesa porgesse limosine. Ma intanto la regolare disciplina avea patito sensibile discapito, onde il doge Vendramin indusse il senato a implorare da detto Papa, che il convento fosse dato a' serviti della congregazione osservante del Monte Senario mirabilmente propagata in Italia; e fu pienamente esaudito nel 1476, allontanandosi que' religiosi che non vollero abbracciare la riforma, e ponendosi il convento nella dipendenza del patriarca. Questa poi tolse nel 1513 Leone X, dichiarando il convento soggetto immediatamente al priore generale dell'ordine, a condizione di mantenersi nella regolare osservanza. Avendo poi s. Pio V abolita la congregazione dell'osservanza, il successore Gregorio XIII istituì le due provincie de' serviti di Maria, di Venezia e di Mantova, dichiarando capo principale della 1.ª il veneto convento di s. Maria, detto comunemente *Convento Maggiore*, per distinguerlo dall'altro di s. Giacomo de' Servi della Giudecca, denominato *Convento Minore*. La magnifica chiesa, una delle più ragguardevoli di Venezia per la vastità, composta d'una sola nave, giunse ad avere 22 altari; fu pure rinomata per insigni opere di scultura, d'architettura e pittura, non meno pe' monumenti di uomini illustri che racchiuse; ma più di tutto pe' tesori ecclesiastici delle ss. Reliquie, le quali onde collocarle onorevolmente, fr. Anselmo Gradenigo nel 1533 eresse un nobile altare con disegno del Sansovino, poi consagrato da Vincenzo Masdari vescovo di Melipotamo. Dalla chiesa di s. Marcello di Roma, residenza del priore generale e del procuratore generale, con permesso di Giovanni XXIII nel 1413, furono portate in questa: il corpo di s. Giovanni I Papa e martire (che il *Diario Romano* dice riposare nel Vaticano), una mascella di s. Longino vescovo e martire, un osso di s. Giovan-